



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Settembre

LA SICILIA

«Rete ospedaliera, la provincia tra le più penalizzate in Sicilia»

SANITÀ. Il sindaco di Pozzallo, Ammatuna, invita i colleghi a un confronto urgente

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Con questa nuova rete ospedaliera la provincia di Ragusa è stata penalizzata. Non è una frase fatta, ma un'affermazione basata sui dati di fatto». Roberto Ammatuna, sindaco di Pozzallo, fa una considerazione a freddo sulla rete ospedaliera regionale 2025-27, dopo aver letto attentamente il piano. «Secondo il quadro di questa proposta - afferma - si evince in modo chiaro che in termini percentuali il numero di posti letto complessivi, acuti e cronici, se rapportati all'indice della popolazione, in tutte le province siciliane cresce, solo in provincia di Ragusa diminuisce. A differenza delle altre la nostra è l'unica provincia a non aver registrato una diminuzione demografica».

«In questa rete ospedaliera - continua il sindaco di Pozzallo - non abbiamo dei numeri chiari e stabiliti, ma abbiamo solo delle percentuali che fanno venire grandi dubbi, il più grande riguarda il fatto che in provincia il numero dei posti letto per i post-acuti è addirittura aumentato rispetto al decreto 2019, ma in realtà, dai dati che ho in mano io, sono diminuiti». Secondo Am-

matuna vi sono anche altre penalizzazioni importanti. «La rete - dice - prevede l'istituzione dei Dea di secondo livello (gli ospedali ad alto grado di specializzazione). In questo momento in Sicilia abbiamo tre Dea di secondo livello a Catania, uno a Messina, uno a Caltanissetta, uno ad Agrigento e, adesso, ne è previsto uno a Siracusa, e nemmeno uno in provincia di Ragusa. Perché fare un Dea di secondo livello a Siracusa quando a Catania, che è a due passi, ce ne sono tre? Sarebbe stato a mio avviso più logico farne uno al Giovanni Paolo II di Ragusa, ma evidentemente i politici della provincia di Siracusa hanno avuto più forza di quelli ragusani».

Ammatuna, a margine dell'assemblea dei sindaci di lunedì

scorso su Iblea Acque, ha lanciato un invito ai suoi colleghi perché si convochi una conferenza per discutere della nuova rete ospedaliera. «Siamo noi sindaci - afferma - che abbiamo il termometro della situazione e quindi il dovere di fare emergere le criticità. E lo dobbiamo fare prima che la nuova rete passi l'esame della sesta Commissione e sia trasmessa per l'approvazione definitiva». Non ci sono dubbi sul fatto che la materia meriti grande attenzione.

<https://www.ildomanibleo.com/2025/09/18/sanita-2025-27-meno-posti-letto-e-nodo-comiso-lallarme-del-pd-locale/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/09/18/attualita/rete-ospedaliera-i-dubbi-di-bellassai-pd-su-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/ladri-nel-municipio-di-comiso-rubano-i-soldi-delle-macchinette-del-caffe/>

<https://corrierediragusa.it/2025/09/18/nuova-rete-ospedaliera-bellassai-pd-denuncia-la-provincia-di-ragusa-passa-da-885-posti-letto-pubblici-a-863/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-la-nuova-rete-ospedaliera-e-i-dubbi-di-bellassai-del-pd-2615081/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/18/rete-ospedaliera-i-dubbi-di-bellassai-pd-su-comiso/>

LA MANOVRA QUATER ALL'ARS

Di Paola (M5S): «Le manette non sono scomparse»



Nuccio Di Paola
vicepresidente Ars

PALERMO. «Le “manette” del governo anche in questa manovra finanziaria non sono scomparse. Il tanto decantato stop ai maxi emendamenti va rispettato anche dal governo, dato che un emendamento che riguarda gli Enti locali, assessorato in quota Democrazia Cristiana, va ad erogare in maniera mascherata oltre due milioni di euro sagre e feste di paese. La nostra posizione è netta e marcata, basta manette, termine

peraltro coniato proprio da Schifani. Si usino questi soldi per mitigare le liste di attesa. Ai siciliani serve potersi curare nella propria terra in tempi corretti». Lo dichiara il vice presidente dell'Ars e coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle Nuccio Di Paola, primo firmatario di un emendamento che destina un fondo per mitigare le liste d'attesa in Sicilia. Il ddl sulla manovra quater è in discussione in commissione Bilancio.

RIFIUTI

Bandi flop su Ccr e compostaggio arriva la proroga al 31 ottobre

PALERMO. «Il governo regionale intende dialogare con gli enti locali perché la politica ha il dovere di trovare soluzioni laddove si presenta un problema. Pertanto mercoledì mi recherò personalmente all'Anci per incontrare il presidente e concordare con lui una soluzione che ci consenta di fare un'azione di diffusione e condivisione capillare, oltre che una strategia di sensibilizzazione verso i Comuni in forma singola o associata, affinché colgano le oppor-

tunità offerte dai bandi del dipartimento Rifiuti per creare un metodo di collaborazione per oggi e per il futuro». Così l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni, sull'esiguo numero di domande pervenute al dipartimento per i bandi di realizzazione dei Centri comunali di raccolta e degli impianti di compostaggio di prossimità, per i quali il dirigente generale Arturo Vallone ha firmato i decreti di proroga al 31 ottobre in modo da dare più tempo ai Comuni per partecipare con le proposte progettuali e ottenere i contributi.

«L'assessorato non si è risparmiato nel mettere in campo in questi mesi un'ampia e variegata progettualità di bandi pubblicati, in linea con le misure europee, per sfruttare al meglio le risorse finanziarie di svariati milioni di euro a disposizione dei Comuni», aggiunge l'assessore Colianni.

«L'Europa riscopre il Sud la Sicilia è baricentrica»

LO SCENARIO. Il vicepresidente del CesMar, Poddighe, spiega la scelta di Trapani-Birgi come sede della scuola per piloti dei supercaccia F-35

ELENA GIORDANO

Con l'annuncio della riorganizzazione della base dell'Aeronautica italiana Trapani-Birgi, che diventerà la prima e unica base di addestramento dei piloti di F-35 fuori dal territorio americano, il Governo conferma ciò che si dice da mesi: nuovi e veloci investimenti nel settore della difesa e scelta della Sicilia come piattaforma strategica affacciata sul Mediterraneo. L'attacco alla Polonia mostra, invece, che l'Alleanza atlantica non ha più garanzie reali. Una "foto" che Giancarlo Poddighe - ufficiale del Genio Navale e vice presidente del CesMar, Centro Studi di Geopolitica e Strategia Marina - analizza in profondità.

«Crosetto afferma che il Paese non è "pronto". Essere pronto non è essere più armati, ma prima di tutto è essere capaci di utilizzare al meglio quanto si ha e di farlo, se possibile, con l'aiuto di vicini ed amici. Trapani/Birgi è tutto questo, un saldo a favore dell'Italia. Aggiungo che essere pronti significa essere anche solidi come catena logistica, trasporti, energia, e la Sicilia può essere un attore e fattore importante sotto questo aspetto».

Dunque dobbiamo guardare a questa nuova base militare come a un'opportunità per la Sicilia?

«Esatto, per anni si è guardato dal sud verso il nord mentre la visione è corretta è al contrario. Oggi tutti se ne stanno accorgendo. È la visione che aveva il grande Piemonte, pensi che le cartine del Piemonte erano fatte a rovescio delle attuali, cioè si guardava da nord verso sud quindi per guardare il mare si guardava verso la Sicilia. Siamo un Paese marittimo senza volerlo riconoscere e la Sicilia non è altro che la proiezio-

ritimo senza volerlo riconoscere e la Sicilia non è altro che la proiezione dell'Europa sul mare, dunque, ancora di più posizione strategica».

In un momento in cui il governo americano ha dichiarato il suo progressivo disinvestimento militare nella Nato, dunque nell'impegno della difesa europea, sollecitando i singoli Stati a fare da soli, come si spiega questo impegno in territorio italiano?

«Se mi permette, questa è un'interpretazione sbagliata. Non è Trump che ha imposto un disinvestimento in Europa, il disimpegno è iniziato con le promesse di Obama di chiudere le guerre di Bush del dopo 11 settembre 2001. Obama, con questa fasulla interpretazione che aveva della "pace irreversibile" che gli ha anche fatto guadagnare il Nobel per la pace (la Pace richiede di pensare in modo radicalmente nuovo al concetto di guerra giusta e agli imperativi di una pace giusta, discorso di Oslo, ndr), non aveva capito che tale pace non c'è mai stata realmente, c'è stato solo un cambio di relazioni. La pace si mantiene. E ciò si fa anche rimanendo sempre pronti e preparati. Inoltre, oggi, gli Usa pensano che sia fondamentale intrattenere un rapporto bilaterale con i singoli Stati».

Ciò vuole dire che la Nato non ha più senso di esistere?

«Ecco, arriviamo al punto, la Nato

ha un'anomalia anche perché è nata in un altro periodo storico, quello della guerra fredda, è giusto dire che ha un difetto, è nata come un'alleanza territoriale, bisognava stare fermi sul posto per guadagnare tempo, finché arrivava lo zio Sam, come nella Seconda guerra mondiale, a risolvere i problemi. Oggi invece, la guerra o i rischi di essa sono dinamici, nel senso che è globale, non c'è un fronte definito, una cosa elastica che con le tecnologie moderne puoi attaccare da qualsiasi parte. La Sicilia è la massima espressione di questa visione e qui vengo a un concetto strategico che è scritto da tutti gli analisti in tutto il mondo e che noi non abbiamo avuto la capacità di diffondere».

Cioè?

«L'Italia è il Paese degli stretti, tutti gli stretti nel mondo sono classificati in termini di rischio, è geopolitica e la Sicilia è il numero dieci tra tutti i Choke-Points. È sbagliato parlare di Canale di Sicilia, si tratta di Stretto di Sicilia, uno di quei passaggi fondamentali per tutto».

E gli americani lo sanno.

«Gli americani lo sanno benissimo perché per loro il dominio marittimo è l'elemento fondamentale della strategia e, di conseguenza, questo rapporto privilegiato con l'Italia che riguarda anche la Sicilia, tutta, non solo con Trapani Birgi, c'è anche Sigonella».

Dove da anni però continuano ad allentare la presenza.

«Al contrario! Ultimamente continuano non solo a investire, ma a raddoppiare l'impegno. E qui entriamo nel dettaglio di Trapani».

Che è nase italiana, non americana...

«Sì, ma viene vista come un centro di interesse strategico, un centro di

Continua



Gian Carlo Poddighe, ufficiale del Genio Navale, ha lavorato in Ansaldo, Cantieri Navali Riuniti, Melara, Italimpianti, Impregilo, Anas, Iveco girando il mondo. È vice Presidente del CeSMar

sviluppo in cui si vanno a sovrapporre due elementi, geo-strategia e geo-economia. L'F-35 è la miglior macchina mondiale e dopo aver avuto l'opportunità di costruirla interamente qui in Italia oggi abbiamo anche il compito di formare i piloti di tutta l'Europa. L'F-35, che si sta standardizzando, lo avranno tutti, ma debbono saperlo portare. Ecco che gli Stati Uniti e l'Italia, attraverso questo rapporto preferenziale, hanno autorizzato una struttura industriale, la prima che sia stata fatta fuori dai loro confini e facendoci acquisire non tutta, ma una buona parte della tecnologia che serve saperla usare».

Indice delle buone relazioni tra i due Paesi?

«Certo, ma è anche indice di creare un avamposto, come diceva Eisenhower, che ha vinto la guerra in Europa, il presidente della ricostruzione che prima di tutto occorre una visione Paese, ecco noi in questo momento per la Sicilia e dalla Sicilia soprattutto dobbiamo avere una visione Paese, che è anche una visione europea: la Sicilia non è altro che la propaggine estrema dell'Europa».

Direbbe che si tratta di una joint-venture Italia-Stati Uniti?

«Sì, diciamo di sì, assicurare più investimenti in una Sicilia abbandonata all'assistenzialismo, che diventi un centro produttivo. Le dò due dati certi di geoeconomia: il mondo marittimo vale per l'Italia più delle automotive, vale il 17% del prodotto interno lordo, dagli stabilimenti balneari fino alla cantieristica. Diciassette è anche la percentuale del traffico mondiale che passa attraverso il Mediterraneo, nello stretto di Sicilia, se io lasciassi le merci in Sicilia avrei tre giorni in meno di navigazione rispetto a Trieste e due giorni in meno rispetto a Genova. E così è se lascio tutta l'energia, il gas, l'idrogeno, che con il piano Mattei la redistribuzione dalla Sicilia farebbe risparmiare notevolmente sui costi logistici. Infine, le infrastrutture critiche che occorre essere preparati a difendere e che, guarda un po' sono in Sicilia, a Mazara arrivano tutti i gasdotti. Dall'altra parte del Mediterraneo, a brevissima distanza, ormai sono stabilmente insediati e ci fanno concorrenza economica i cinesi in Libia e i russi stanno andando in Algeria. Quindi la Sicilia è un avamposto economico. E va protetto».

Terzo sì alla riforma della giustizia ma alla Camera scoppia la bagarre

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE. Meloni: «Giornata storica». Scambi di accuse su Gaza

PAOLA LO MELE

ROMA. La Camera approva in terza lettura la separazione delle carriere con 243 sì e 109 no. La maggioranza assoluta è sufficiente a passare la palla al Senato per l'ultimo voto, ma non a bloccare il referendum, per cui sarebbero serviti i due terzi dei deputati a favore (almeno 267). Nell'emiciclo di Montecitorio, strapieno, la tensione è palpabile: la maggioranza applaude fragorosamente dopo il voto, mentre l'opposizione, ribadendo la richiesta di avere il governo in Aula su Gaza, contesta ai ministri presenti un'eccessiva esultanza. Quando diversi deputati della minoranza si avvicinano ai banchi dell'Esecutivo per protestare, scoppia la bagarre: feroci scambi di accuse e contatti fisici con qualche esponente del centrodestra, che per poco non sfociano in rissa.

La crisi in Medio Oriente infuoca il dibattito politico: dal caso dei due container di esplosivi diretti ad Haifa bloccati nel porto di Ravenna fino alla denuncia fatta dai parlamentari di Avs dei loro visti ritirati da parte di Israele. Ed è in un clima già incandescente che deflagrano le parole del vicepremier leghista Matteo Salvini: commentando l'operazione in corso a Gaza, afferma che «Israele ha tutto il diritto di garantirsi un futuro sereno» e rivendica di essere il suo «migliore amico in Italia».

Dal Pd la segretaria Elly Schlein attacca a testa bassa l'Esecutivo e rilancia le posizioni critiche nei confronti di Israele prese da alcuni enti locali di centrosinistra: «Le nostre amministrazioni stanno facendo quello che il governo ancora non fa, prendendo una posizione chiara per le sanzioni contro Netanyahu». Il riferimento è ai Comuni di Rimini e Ravenna, ma in giornata anche Roma batte un colpo issando la bandiera della Palestina sul Campidoglio. La mozione approvata dall'assemblea capitolina condanna l'offensiva dell'esercito israeliano a Gaza e chiede al governo italiano di farsi portavoce, nelle sedi internazionali, del rispetto dei diritti.

Dopo il voto sulla separazione delle carriere, il termometro continua a segnare temperature altissime. Alla

Camera, dopo una breve sospensione, il focus si è spostato definitivamente su Gaza. I deputati di centrosinistra protestano con veemenza («Siete complici!», urla Riccardo Ricciardi del M5S) e tornano a circondare i banchi del governo reclamando risposte sul «genocidio», fino a quando i loro rappresentanti non vengono convocati dal presidente Lorenzo Fontana. «Abbiamo occupato l'Aula», fa sapere il Movimento 5 Stelle a seduta interrotta. «Non siamo disponibili a riprendere i lavori in assenza di comunicazioni del governo - possibilmente di Meloni - che portino ad un voto su Gaza», annunciano anche Pd e Avs.

Esito: il programma assembleare, in cui figurava il voto sulla giornata di San Francesco, slitta alla prossima settimana. Ma la scia di polemiche non si arresta e sfocia in un duro scambio di accuse tra il M5S e Forza Italia. Tajani riferisce di minacce ai rappresentanti del governo durante la bagarre. Il pentastellato Leonardo Donno, a sua volta, punta il dito contro il capogruppo di Fi, Paolo Barelli: «Lui sì che mi ha minacciato». «Provocatori seriali», replicano gli azzurri. Le immagini che saranno visionate dall'ufficio di presidenza, diranno con precisione come sono andate le cose.

Polemiche a parte, per il governo la giornata è e resta storica per il traguardo tagliato sulla giustizia: «Continueremo a lavorare per dare agli italiani un sistema giudiziario sempre più efficiente e trasparente», afferma la premier Giorgia Meloni. «Si compie un percorso cominciato trent'anni fa, con le battaglie garantiste del presidente Berlusconi», scandisce il leader forzista. Mentre Salvini dedica il traguardo a «Enzo Tortora».